

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

---

**Doc. LVII**  
**n. 3-bis-A**

## **RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** **(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

(RELATORE LAI)

Comunicata alla Presidenza il 2 ottobre 2015

SULLA

## **NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2015**

*(Articoli 7, comma 2, lettera b), e 10-bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196,  
e successive modificazioni)*

**Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri**

**COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 19 SETTEMBRE 2015**

---

**INDICE**

Relazione .....	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	8
– della 3 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	9
– della 4 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	10
– della 6 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	11
– della 7 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	16
– della 8 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	18
– della 9 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	20
– della 10 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	22
– della 11 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	24
– della 12 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	25
– della 13 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	26
– della 14 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	27

ONOREVOLI SENATORI. – La Nota di aggiornamento, come previsto dall'articolo 10-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ( legge di contabilità e finanza pubblica), prevede un aggiornamento delle previsioni macroeconomiche, degli obiettivi programmatici, della situazione del patto di stabilità interno e dei collegati alla manovra. Il documento in esame reca, quindi, il nuovo quadro programmatico di finanza pubblica. Esso prevede in sintesi: un incremento del PIL pari allo 0,9 per cento per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale, riportato dalla Nota in oggetto), pari all'1,6 per cento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, all'1,5 per cento per il 2018 e all'1,3 per cento per il 2019 (mentre nel quadro tendenziale il valore è pari, per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, a 1,3 punti percentuali ed è pari a 1,2 punti per il 2019); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,6 per cento per l'anno in corso (in conformità al quadro tendenziale), e pari al 2,2 per cento per il 2016, all'1,1 per cento per il 2017, allo 0,2 per cento per il 2018, e ad un tasso positivo pari allo 0,3 per cento per il 2019 (mentre nel quadro tendenziale il tasso di indebitamento netto è pari all'1,4 per cento per il 2016 e si raggiunge il pareggio di bilancio nel 2017); un tasso di disoccupazione pari al 12,2 per cento per il 2015, all'11,9 per cento per il 2016, all'11,3 per cento per il 2017, al 10,7 per cento per il 2018 e al 10,2 per cento per il 2019 (nel quadro tendenziale il tasso è identico a quello programmatico per gli anni 2015 e 2016, mentre è pari all'11,5 per cento per il 2017, all'11,2 per cento per il 2018 e al 10,9 per cento per il 2019). La rimodulazione del tasso di indebitamento netto e del percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio deriva dal ricorso ai margini di flessibilità europei. Come è noto l'Italia è sottoposta al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita a causa di squilibri macroeconomici eccessivi. In questo contesto il Governo aveva chiesto e ottenuto per il 2015 uno scostamento dello 0,4 per cento verso l'obiettivo di medio termine del 2016 per la realizzazione di una serie di riforme strutturali in fase di approvazione e implementazione nell'anno in corso. Si tratta di opportunità previste dai trattati tra le forme di flessibilità nel rispetto del patto di stabilità e crescita in presenza, di specifici fattori economici e sociali. Nella Nota in esame il Governo propone per il 2016 un pieno utilizzo dei margini di flessibilità per le riforme strutturali, con un ulteriore 0,1 per cento che si somma al precedente 0,4 per cento, cui va aggiunta una ulteriore flessibilità legata alla clausola per investimenti per uno 0,3 per cento.

In merito, la Nota in esame specifica altresì che il tasso programmatico relativo al 2016 non include un margine addizionale di disavanzo – in ipotesi, fino a 0,2 punti percentuali –, il quale potrebbe essere impiegato

in riconoscimento dei costi relativi all'accoglienza degli immigrati, qualora, in sede europea, venga ammessa tale clausola di flessibilità. La scelta che il Governo propone al Parlamento con la Nota di aggiornamento e la relazione trasmessa alle Camere, come prescritta dall'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, di attuazione del pareggio di bilancio, è legata agli scenari macroeconomici internazionali, come a quelli europei e nazionali. La crescita della economia mondiale presenta un quadro disomogeneo con Paesi che continuano a confermare le proprie *performance*, come nel caso degli Stati Uniti, che crescono nel secondo trimestre in misura maggiore di quanto previsto, al contrario del Giappone che dopo un primo trimestre in crescita, vede una battuta d'arresto e un ribassamento del PIL nel secondo trimestre. Ma è il rallentamento della crescita delle economie emergenti, a partire dalla Cina, a preoccupare e a produrre un possibile generale rallentamento della crescita del PIL mondiale, con il FMI che riduce di 0,2 per cento le prospettive per il 2016; quanto al commercio mondiale, la previsione vede una riduzione di 1 punto rispetto alle precedenti previsioni. In Europa la crescita si presenta differenziata e, in ogni caso, inferiore alle attese, tenuto conto della forte riduzione del costo del petrolio e dell'imponente intervento di *quantitative easing* operato dalla BCE. La crescita europea, dunque, appare non sufficientemente vigorosa da trainare da sola il dato del nostro Paese. La condizione attuale è pertanto quella di una evidente ripresa, che deve essere però sostenuta e rafforzata. L'Italia, infatti, registra dati migliori del previsto, tanto che il Governo propone un aggiornamento in aumento del PIL del 2015 dallo 0,7 (DEF 2015) ad uno 0,9, crescita migliorata anche nei rapporti intermedi di OCSE e FMI, pur se con un obiettivo finale minore (0,7). Crescono i consumi, crescono maggiormente le importazioni delle esportazioni, crescono in alcuni settori gli investimenti fissi, crescono la fiducia delle famiglie e la produzione industriale. Questi indicatori consentono al Governo di innalzare, anche per il biennio 2017-18, le previsioni sul PIL ad un tendenziale di crescita dell'1,3 per cento, analogo al dato del prossimo anno. I dati sull'occupazione confermano un *trend* positivo, anche legato agli interventi legislativi approvati all'inizio del 2015. Aumenta di 103.000 unità il numero degli occupati nel secondo trimestre, mentre aumentano anche i disoccupati, ma in un contesto in cui diminuiscono dello 0,4 per cento gli inoccupati (-271.000) che, secondo l'Istat, raggiungono così un dato inferiore a quello del 1993. Nel delineato contesto internazionale di raffreddamento della crescita mondiale, e di una modesta ripresa in Europa, il Governo valuta come necessario rafforzare i positivi segnali che provengono dalla nostra economia e consolidarli nel prossimo triennio, anche attraverso l'eliminazione delle clausole di salvaguardia previste a legislazione vigente, la cui attuazione produrrebbe effetti negativi sui consumi e sulla produzione, proseguendo nell'opera di riduzione di costi della struttura della pubblica amministrazione ma introducendo un complesso di interventi legislativi a favore delle famiglie e delle imprese, con contestuale riduzione complessiva della tassazione. Questi interventi, che sono da tradursi in misure puntuali nella legge di stabilità, riguarde-

rebbero, come anticipato nelle comunicazioni pubbliche, la cancellazione delle imposte sulla prima casa, di alcune imposte sulle imprese, dell'IMU agricola e sui macchinari, consentendo al Governo di valutare in aumento, dall'1,4 all'1,6 per cento, il dato programmatico di crescita del PIL 2016, che si attesterebbe rispettivamente sull'1,6 e 1,5 per il biennio successivo. L'eliminazione delle clausole di salvaguardia, per un valore di oltre 16 milioni di euro nel 2016, la soppressione di tributi e la prevista proroga di incentivi fiscali sono coperti da risparmi di spesa e dalle clausole di flessibilità per le riforme (0,5 per cento) e per gli investimenti strutturali (0,3 per cento). Alla Nota di aggiornamento risultano, poi, allegati i seguenti documenti: Relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali (anno 2015) e Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale (aggiornamento 2014), dai quali pure emergono elementi di notevole interesse.

In conseguenza dell'intenzione del Governo di modificare il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale è stata trasmessa alle Camere la ben nota relazione aggiuntiva, prescritta dall'articolo 6 della legge n. 243 del 2012. Rispetto a tale documento, a proposito dell'importo corrisposto a titolo di arretrati per la mancata rivalutazione delle pensioni, indicato pari a circa 1.980 milioni (come evidenziato nella Tav. III.4, riportata nella Nota di aggiornamento), sarebbe utile un chiarimento in merito agli ulteriori fattori relativi alla riclassificazione del predetto importo di 2.650 milioni dalla parte corrente al conto capitale. A seguito della predetta rimodulazione, le spese in conto capitale registrano un incremento netto di 2.508 milioni, mentre le spese correnti un incremento netto di 89 milioni. Per quanto attiene poi, in particolare, all'andamento delle entrate, le previsioni tendenziali aggiornate delle entrate finali della Pubblica amministrazione riflettono, come specificato nella Nota di aggiornamento, gli effetti derivanti dai seguenti fattori: l'aggiornamento del quadro macroeconomico, i risultati dell'attività di monitoraggio sulla finanza pubblica nonché l'impatto dei provvedimenti adottati successivamente al DEF 2015. In merito all'ultimo dei predetti fattori, la Nota di aggiornamento riporta gli effetti finanziari attribuiti ai principali provvedimenti adottati dopo l'aprile di quest'anno: in particolare sono quantificate in 459 milioni le maggiori entrate. Più elevate, anche se non specificate, risultano le maggiori entrate non legate a provvedimenti specifici, ma invece ai primi due fattori negli anni dal 2017 al 2019. Sulle stime del gettito non attribuibile ai provvedimenti intervenuti dopo il DEF, citati dalla Nota di aggiornamento in esame, che si assumono come frutto del nuovo quadro macroeconomico e dei risultati dell'attività di monitoraggio sulla finanza pubblica, possono essere utili informazioni in merito all'incidenza sulle previsioni aggiornate di ciascuno dei due fattori considerati, nonché di eventuali variazioni residuali specificamente indotte da ulteriori fattori normativi intervenuti dopo l'adozione del DEF 2015. La Nota di aggiornamento afferma che le stime indicate riflettono l'aumento del gettito atteso dall'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia introdotte da precedenti disposizioni legislative che prevedono la variazione delle aliquote

d'imposta e delle detrazioni vigenti, l'aumento delle aliquote IVA e delle accise sugli oli minerali. La Nota evidenzia l'impegno a bloccare l'attivazione delle clausole di salvaguardia introdotte nella legislazione vigente nel 2014 e nel 2015, per evitare che la ripresa economica in atto e il processo di attuazione delle riforme strutturali iniziato vengano frenati da misure restrittive. Più in particolare viene evidenziato che, nel complesso, le clausole di salvaguardia previste dalla legge di stabilità 2015 (aumento aliquote IVA e aumento accise oli minerali per la mancata autorizzazione della Commissione europea sul *reverse charge* al settore della grande distribuzione) e dalla legge di stabilità 2014 (variazione di aliquote d'imposta e detrazioni vigenti) determinerebbero un gettito pari a circa 16,8 miliardi nel 2016, a 26,2 miliardi nel 2017 e di poco inferiori a 29 miliardi nel 2019. Con riferimento alla pressione fiscale, la Nota afferma che, sulla base delle previsioni tendenziali contenute nel Conto economico della p.a., l'indicatore presenta un andamento crescente fino al 2017 (dal 43,4 per cento del 2014 si arriva al 44,3 per cento nel 2017), rimane costante nel 2018 (44,3 per cento), per poi decrescere nel 2019 (44 per cento). Poiché i suddetti valori risentono degli effetti di gettito tributario relativi alle clausole di salvaguardia, e tenuto conto che è prevista la disapplicazione delle stesse mediante sostituzione con riduzioni di spesa, la Nota di aggiornamento ritiene utile evidenziare i valori della pressione fiscale ricalcolata considerando la disattivazione delle clausole di salvaguardia e l'impatto del provvedimento relativo al cosiddetto *bonus* 80 euro. In proposito la Nota afferma che, tenendo conto dei predetti fattori, la pressione fiscale scende da 43,1 per cento nel 2015 a 42,6 per cento nel 2016, con ulteriori riduzioni negli anni successivi. Tali valori sembrerebbero ottenuti escludendo, oltre al *bonus* 80 euro, l'aumento dell'aliquota IVA e l'incremento delle accise conseguente alla mancata autorizzazione del *reverse charge*. In tema di entrate, la Nota non fornisce le previsioni programmatiche delle voci di entrata ed afferma che il quadro programmatico include, rispetto alle previsioni tendenziali, anche gli effetti delle misure che saranno presentate al Parlamento nel disegno di legge di stabilità 2016. Il Governo, e in più parti ne viene evidenziata la volontà, intende adottare interventi di politica fiscale favorevoli alla crescita, che comportino un alleggerimento del carico tributario su famiglie e imprese. In particolare, con l'aumento dei redditi disponibili reali delle famiglie si produce uno stimolo ai consumi privati, con conseguenti effetti moltiplicativi sul PIL, ma riducendo la pressione fiscale si determinano effetti positivi sul lato dell'offerta dell'economia, inducendo, nel tempo, ad un aumento permanente del PIL. Gli effetti finanziari determinati dalle misure di stimolo fiscale sarebbero in parte controbilanciate da risparmi di spesa finalizzati ad aumentare l'efficienza del settore pubblico: si intende infatti proseguire la revisione della spesa nel 2016 e negli anni seguenti, assicurando gran parte della copertura dei tagli d'imposta. Pur considerando che la riduzione della spesa limita l'impatto favorevole sulla crescita determinato dalla cancellazione delle clausole di salvaguardia, la Nota ritiene che l'adozione di un profilo più graduale di tali tagli faccia sì che gli impatti

depressivi sul PIL siano leggermente inferiori a quanto stimato in sede di elaborazione del DEF. Anche su questa base viene giustificata la modifica dell'OMT e lo spostamento al 2018 del pareggio strutturale di bilancio, considerando come evento eccezionale il quinquennio di forte crisi economica che ha colpito l'Italia tra il 2010 e il 2014 e come troppo fragile il contesto esterno per escludere rischi di un impatto non favorevole sulla crescita. Infine, sempre in tema di entrate, la Nota indica, nel prospetto delle entrate *una tantum*, la stima del gettito previsto per la emersione dei capitali detenuti all'estero (cosiddetta *voluntary disclosure*) che risulta pari a 671 milioni nel 2015 e a 18 milioni nel 2016. Per quanto concerne il dato tendenziale della spesa per interessi, si segnala che la differenza rispetto al corrispondente dato indicato nella Nota in esame appare in parte imputabile ai criteri di contabilizzazione SEC 2010, che si discostano dai criteri contabili utilizzati per la registrazione della spesa nel bilancio dello Stato. Un'ulteriore quota della differenza rilevata potrebbe essere attribuita ad una riduzione dei tassi di interesse nel periodo giugno-settembre. In ordine a tale ricostruzione e alla specifica incidenza dei predetti fattori sarebbe utile acquisire elementi di valutazione dal Governo. Le audizioni hanno segnalato alcuni elementi di possibile criticità, tra questi occorre segnalarne uno in particolare anche per l'autorevolezza della fonte. Come detto tra gli interventi previsti nella legge di stabilità per il 2016 rientra in primo luogo la non applicazione delle clausole di salvaguardia, la cui copertura sarà assicurata dai tagli di spesa, oltre a misure in favore delle famiglie, consistenti nella soppressione dell'IMU e della TASI sulla prima casa. Su questo tema la Banca d'Italia ha sottolineato che le frequenti modifiche alla fiscalità immobiliare degli ultimi anni potrebbero indurre le famiglie a non reputare lo sgravio ora programmato come permanente. Si tratta certamente di un aspetto che va valutato, come va valutato l'impatto sull'efficienza del sistema della finanza locale e sui servizi erogati dagli enti locali. Sul tema potrebbe essere opportuno un approfondimento in sede di valutazione di impatto. La Nota non segnala ulteriori provvedimenti collegati alla manovra del prossimo anno.

LAI, *relatore*

**PARERE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: PALERMO)

29 settembre 2015

La Commissione, esaminato il documento e i connessi allegati,  
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: MARAN)

1° ottobre 2015

La Commissione, esaminato il documento,

tenuto conto degli obiettivi di politica economica, già indicati nel Documento di economia e finanza 2015 e ribaditi nella presente Nota;

espresso apprezzamento per l'adozione di un indirizzo di maggiore gradualità nel processo di consolidamento di bilancio, consentita dal nuovo quadro normativo europeo e pienamente funzionale all'esigenza di misurarsi con le implicazioni anche di tipo finanziario derivanti dall'ondata migratoria proveniente dall'Africa e Medio Oriente, che vede l'Italia come uno dei Paesi più esposti in Europa;

valutata con favore la possibilità di proporre un'iniziativa comunitaria che consenta agli Stati membri di tenere conto dei costi e, più in generale, dell'impatto economico-finanziario connessi al fenomeno dell'immigrazione, anche ai fini del computo del disavanzo strutturale ed in generale dalle regole previste nel Patto di stabilità e di crescita,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(DIFESA)

(Estensore: PEGORER)

30 settembre 2015

La Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

che il Parlamento sia costantemente informato in ordine al programma di valorizzazione e dismissione degli immobili della Difesa non più utili a fini istituzionali;

che il Parlamento sia altresì informato sull'evoluzione dei programmi di investimento – compresi quelli finanziati dal Ministero dello sviluppo economico – in quanto rappresentano un importante fattore di rilancio dell'economia nazionale e di conservazione delle eccellenze in un settore strategico;

che prosegua l'azione volta a conseguire l'obiettivo del rapporto tra spese per il personale, esercizio ed investimenti della Difesa, come indicato dalla legge 31 dicembre 2012, n. 244.

**PARERE DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(FINANZE E TESORO)

(Estensori: MOSCARDELLI e GUERRA)

1° ottobre 2015

La Commissione, esaminata la Nota di aggiornamento,

premesso

che la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 rappresenta l'ultimo atto propedeutico all'approvazione della prossima legge di stabilità, che andrà ad individuare quell'insieme di interventi necessari per continuare nel processo di stabilizzazione delle finanze pubbliche e di promozione della crescita economica;

che la Nota di aggiornamento conferma l'obiettivo di proseguire nel sentiero di riduzione del debito pubblico, declinando questo obiettivo in un'ottica di uguaglianza intergenerazionale. Nessuno di noi in nome di alcun principio ha il diritto di consumare ciò che dovrà essere delle generazioni future, con l'obbligo di adottare quegli atti necessari per consentire al nostro bilancio, pur in presenza di un disavanzo temporaneo, di intraprendere un percorso di progressiva riduzione del debito indispensabile per alleggerire il peso che graverebbe sulle future generazioni;

che con la Nota di aggiornamento viene confermato dal Governo il sostegno alla crescita quale passaggio fondamentale per la ripresa economica del nostro Paese. La conferma di questo obiettivo di politica economica significa ammettere l'insufficienza delle forze di mercato nel far ripartire le principali determinanti della nostra economia e diversamente da un passato non troppo recente non si nega la necessità di un intervento pubblico, ma al contrario se ne ribadisce la primaria attuazione, attraverso strumenti che impediscano un uso inefficiente e inefficace delle risorse pubbliche che con impagabile impegno gli italiani mettono quotidianamente a disposizione della collettività;

che la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza prevede al rialzo la crescita del prodotto interno lordo per il 2015, che passa dalla previsione iniziale dello 0,7 per cento allo 0,9 per cento, con un miglioramento anche per il 2016 che vede un aumento dello 0,2 per cento delle previsioni di crescita del PIL che passa dal 1,4 per cento all'1,6 per cento. Il miglioramento delle previsioni di crescita per

il 2015 e il 2016 sono da imputare a due fattori. Il primo è strettamente legato all'andamento della crescita dell'economia nei primi due trimestri del 2015 che è stato superiore al previsto con positive ricadute sul fronte occupazionale e il secondo riguarda le misure previste dal Governo e che costituiranno la struttura portante della legge di stabilità 2016;

che la nota chiarisce che nel corso del 2016 si continuerà, pur sempre rispettando il percorso di riduzione del debito fiscale, nel processo di abbattimento del carico fiscale iniziato nel 2014 e 2015 con il riconoscimento degli 80 euro alle fasce di reddito più basse e della riduzione del costo del lavoro adottati nel corso del 2014. Quest'anno il Governo continuerà nel percorso di alleggerimento fiscale con l'abolizione dell'IMU e della TASI su prima casa, terreni agricoli e macchinari cosiddetti «imballonati». Tale processo continuerà anche nel 2017 con la riduzione dell'aliquota IRES sulle imprese al fine di aumentare la loro redditività. La legge di stabilità 2016 intende promuovere anche gli investimenti privati e pubblici quale componente fondamentale della crescita della domanda interna. Accanto a queste misure la prossima legge di stabilità individuerà, attraverso il processo di revisione della spesa pubblica e degli sgravi fiscali, le risorse necessarie per evitare l'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia previste precedentemente in materia di imposta sul valore aggiunto e di accise. L'insieme di queste misure che verranno introdotte a partire dal 2016 garantiranno un effetto espansivo sull'economia italiana in grado di far crescere il prodotto interno lordo fino all'1,6 per cento ovvero 0,2 per cento in più rispetto a quanto stimato ad aprile con la presentazione del documento di economia e finanza 2015; che per quanto riguarda il percorso di riduzione del debito pubblico, la nota di aggiornamento conferma l'alleggerimento del processo di aggiustamento dei conti pubblici reso possibile dalla normativa comunitaria, quando vengono adottate quelle riforme strutturali in grado di esercitare un impatto positivo sulla crescita futura dell'economia. Le istituzioni europee hanno riconosciuto gli sforzi compiuti in questo senso dal nostro Governo consentendo di usufruire della clausola delle riforme con un contenimento dell'aggiustamento dei conti dello 0,4 per cento. In particolare, se per il 2015 è confermato l'obiettivo di indebitamento netto del 2,6 per cento, per il 2016 tale obiettivo è rivisto dal 1,8 per cento al 2,2 per cento del prodotto interno lordo. La riduzione dell'indebitamento netto accelererà nel 2017 e 2018, anni in cui si ritiene che un allargamento della ripresa economica consentirà l'adozione di una politica fiscale finalizzata a più ambiziosi obiettivi di bilancio. L'indebitamento netto si ridurrà rispettivamente all'1,1 per cento nel 2017 e allo 0,2 per cento nel 2018 con un avanzo dello 0,3 per cento nel 2019 conseguito attraverso un continuo controllo della spesa pubblica;

che il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, nel pieno rispetto della regola del debito, scenderà dell'1,4 per cento nel 2016 e più marcatamente nei tre anni seguenti, scendendo sotto al 120 per cento nel 2019;

che ulteriori risorse potrebbero rendersi disponibili con la prossima legge di stabilità 2016 attraverso l'utilizzo di un'altra importante clausola di flessibilità contemplata dai trattati europei e specificata dalla Comunicazione della Commissione europea dello scorso 13 gennaio. Si tratta della cosiddetta clausola per gli investimenti e l'Italia è uno dei pochi paesi con i requisiti necessari per invocarla a partire dal 2016. Nel documento di economia e finanza presentato nell'aprile 2015 tale clausola non era stata invocata a causa delle prospettive di crescita che non rispettavano i parametri richiesti dalla Commissione europea per poterne usufruire. Oggi, che con la Nota di aggiornamento si consolida la previsione di una maggiore crescita che passa dallo 0,7 per cento stimato ad inizio anno ad uno 0,9 per cento, si realizzano le condizioni necessarie per richiederne l'adozione. Dall'utilizzo della clausola per investimenti si potranno creare ulteriori risorse disponibili fino allo 0,3 per cento del prodotto interno lordo, risorse che potranno essere utilizzate per continuare a sostenere una politica economica attenta alle necessità di stimolare la ripresa economica dopo una prolungata caduta del prodotto interno lordo;

che la Nota di aggiornamento sottolinea che ulteriori margini di manovra pari allo 0,2 per cento del PIL potranno derivare dall'eventuale accoglimento da parte della Commissione europea della richiesta avanzata dal Governo di riconoscere la natura eccezionale dei costi relativi all'accoglienza degli immigrati e, più in generale, l'impatto economico-finanziario di tale fenomeno, anche ai fini del calcolo del saldo di bilancio strutturale.

Preso atto

che quale conseguenza della revisione per il 2016 del percorso di riduzione del debito pubblico, ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, il Governo ha trasmesso alle Camere la «Relazione al Parlamento» al fine di aggiornare il cosiddetto «Piano di rientro» verso l'obiettivo di medio periodo ed ottenere una deliberazione autorizzativa dai due rami del Parlamento. Il Governo, come chiarito nella Nota di aggiornamento, intende utilizzare i margini di flessibilità e conseguentemente deviare temporaneamente dal percorso verso l'obiettivo di medio periodo, coerentemente con quanto previsto nei trattati e nella Comunicazione della Commissione europea del 13 gennaio 2015 al fine di adottare tutti quei provvedimenti necessari per sostenere la crescita economica del nostro Paese in virtù della forte recessione registrata nel triennio 2011/2014 e conseguentemente implementare quei provvedimenti in grado di incidere sul potenziale di crescita dell'economia e migliorare le condizioni di sostenibilità delle finanze pubbliche;

che come chiarito nella «Relazione al Parlamento» l'utilizzo delle clausole di flessibilità viene accordato dalle istituzioni europee grazie agli sforzi compiuti sul versante delle riforme adottate in quest'ultimo periodo che incidono positivamente sul potenziale di crescita del nostro Paese e pongono le basi per una maggiore sostenibilità del debito pubblico. Questo, che potremmo chiamare il «dividendo delle riforme», vale 17,9 mi-

liardi di euro, che con la prossima legge di stabilità verranno utilizzati per promuovere ulteriori interventi a sostegno dell'economia innescando quel circolo virtuoso di riforme, intervento pubblico a sostegno dell'economia e riduzione del debito pubblico.

Esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

di prevedere con la legge di stabilità 2016 norme in grado di stimolare e rafforzare gli investimenti privati e pubblici quale componente fondamentale della domanda interna al fine di procedere ad un ammodernamento del sistema produttivo italiano e un miglioramento della competitività complessiva del nostro Paese;

di prevedere all'interno della legge di stabilità 2016 un intervento organico a sostegno degli enti locali ai quali negli ultimi anni è stato chiesto un contributo rilevante ai fini della salvaguardia dei conti pubblici. In particolare, assicurare una integrale compensazione dei mancati introiti derivanti dall'abolizione della Tassa sui Servizi Indivisibili e dell'Imposta Municipale Unica sulle prime abitazioni, sui terreni agricoli e sui cosiddetti «imbullonati». Incentivare comportamenti efficienti degli enti locali sul fronte delle spese. Generalizzare l'utilizzo dei fabbisogni *standard* e portare, nel prossimo triennio, al 50 per cento la quota del Fondo di solidarietà comunale ripartito con gli stessi. Di completare il processo di superamento del patto di stabilità interno applicato agli enti locali già avviato con la legge di stabilità 2015 attraverso un intervento risolutivo sulle norme contenute nella legge n. 243 del 2012. Adottare a partire dal 1° gennaio 2016 una imposta locale unica che semplifichi e renda più efficiente la tassazione locale, che promuova una maggiore equità fiscale a livello locale anche attraverso ulteriori interventi agevolativi sulle aliquote e da applicare alle abitazioni concesse in affitto a canoni concordati e migliori la capacità di riscossione degli enti locali oggi penalizzata da troppi interventi legislativi;

in riferimento all'Allegato II

aggiornare nell'ambito dell'attività di contrasto all'evasione fiscale il quadro degli archivi informatici ai cui dati l'amministrazione finanziaria ha attualmente accesso e di quelli i cui dati le siano trasmessi per via telematica;

la presentazione di dati relativi l'attività di riscossione, e al contenzioso tributario, che rendano possibile conoscere quante delle imposte accertate e in quale tempo vengono effettivamente incassate dall'erario, e quali siano invece le motivazioni per cui, per una quota di esse, ciò non avvenga;

un aggiornamento circa l'attività di contrasto all'evasione con riferimento al gioco d'azzardo e al contrabbando di tabacchi;

un ulteriore affinamento della già pregevole analisi dei *tax gap*, da un lato, fornendo una più compiuta illustrazione delle metodologie seguite per arrivare ad una quantificazione di tali *gap* a livello regionale, e, dall'altro, al fine di provare a distinguere, per quanto riguarda quelli riferiti

all'Imposta Municipale Unica, quanta parte di essi possa essere imputabile ad errori del contribuente.

**PARERE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,  
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: CONTE)

1° ottobre 2015

La Commissione, esaminato il documento,

preso atto che la Nota di aggiornamento in esame reca un nuovo quadro programmatico di finanza pubblica e che la rimodulazione del tasso di indebitamento netto e del percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio deriva dal ricorso ai margini di flessibilità europei;

condiviso l'obiettivo di promuovere la formazione in servizio dei docenti di ruolo, sia mediante l'istituzione di una carta di credito prepagata, dal valore nominale di 500 euro annui, utilizzabile dai professori per l'acquisto di libri, pubblicazioni e riviste utili all'aggiornamento professionale, nonché per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze e la partecipazione a corsi di laurea o *post lauream* inerenti il profilo professionale di ciascun docente, sia mediante l'istituzione di un nuovo fondo, ripartito a livello territoriale tra le varie istituzioni scolastiche, destinato alla valorizzazione del merito del personale docente e attribuito sulla base della valutazione dell'attività didattica in ragione dei risultati ottenuti in termini di qualità dell'insegnamento, di rendimento scolastico, di progettualità nella metodologia didattica utilizzata, di innovatività e di contributo al miglioramento complessivo della scuola;

condiviso altresì l'obiettivo di potenziare il sistema di valutazione delle scuole mediante l'attribuzione di nuove risorse in favore dell'INVALSI, destinate alla realizzazione di rilevazioni nazionali degli apprendimenti, *test* di autovalutazione e alla partecipazione dell'Italia alle indagini internazionali;

rilevato che il Fondo unico per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici è stato incrementato per remunerare le nuove competenze dei dirigenti medesimi in materia di piano dell'offerta formativa e gestione del personale docente previste dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, e che una apposita autorizzazione di spesa è destinata a finanziare le attività di valutazione dell'operato dei dirigenti scolastici che

saranno svolte da un nucleo istituito presso l'amministrazione scolastica regionale;

rilevato che è stato istituito un nuovo fondo per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica, che sono stati rifinanziati gli interventi per l'edilizia scolastica e universitaria, la messa in sicurezza, la manutenzione straordinaria e l'adeguamento impiantistico degli edifici adibiti all'istruzione scolastica, all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e a residenze universitarie ed infine che sono stati finanziati progetti per l'alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici e professionali e nei licei e per lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti;

manifestato apprezzamento per l'introduzione di sgravi fiscali sotto forma di credito d'imposta in favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro, destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti;

manifestato altresì apprezzamento per il riconoscimento di ulteriori benefici fiscali alle famiglie, attraverso una detrazione ai fini IRPEF del 19 per cento della spesa sostenuta per le rette d'iscrizione alle scuole paritarie per un importo annuo non superiore a 400 euro;

preso atto infine – per quanto concerne il federalismo demaniale culturale di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto legislativo n. 85 del 2010 – che dal 17 luglio al 28 agosto 2015 l'Agenzia del demanio ha ceduto a due comuni in Liguria e Puglia due beni del demanio storico-artistico per progetti di recupero, tutela e valorizzazione culturale;

analizzati gli Allegati alla Nota di aggiornamento, dei quali l'Allegato I reca un quadro di sintesi dei Dicasteri di riferimento in merito a: le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ogni missione di spesa; le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali; i quadri riassuntivi delle leggi di spesa a carattere pluriennale; la ricognizione dei contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. si prospetta l'opportunità di adottare le adeguate misure volte ad ampliare i margini di flessibilità – con particolare riguardo ai vincoli del patto di stabilità – relativamente agli stanziamenti economici destinati all'edilizia scolastica, per le parti soggette a cofinanziamento con gli enti locali;

2. si valuti la possibilità di utilizzare i margini di flessibilità ottenuti in ambito europeo per investimenti nel settore dell'università e della ricerca.

**PARERE DELLA 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: MARGIOTTA)

30 settembre 2015

La Commissione,

esaminata, per quanto di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (*Doc. LVII, n. 3-bis*) e i connessi allegati, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si valuta favorevolmente l'indicazione contenuta nella Nota di aggiornamento circa i nuovi segnali di crescita del PIL e di ripresa dell'economia nazionale, sottolineando l'esigenza di accompagnare e sostenere tale processo con adeguate misure strutturali, selezionando priorità e obiettivi in modo realistico in relazione alle esigenze del Paese e alle risorse concretamente disponibili;

si condivide pertanto la scelta di utilizzare le clausole di flessibilità finanziaria consentite dai Trattati dell'Unione europea per ricavare ulteriori risorse da destinare agli investimenti, con particolare riguardo a quelli finalizzati all'ammodernamento e all'ampliamento delle infrastrutture del Paese, che rivestono un ruolo essenziale e indispensabile per lo sviluppo e il rilancio della crescita;

ferma restando l'esigenza di individuare le priorità d'investimento, selezionando gli interventi effettivamente strategici e in grado di incidere positivamente sull'economia nazionale, si raccomanda una doverosa attenzione per gli interventi destinati al Mezzogiorno, che andrebbero inquadrati nell'ambito di una programmazione generale (*masterplan*) coerente e organica. Uguale attenzione andrebbe riservata anche ai progetti in tutto o in parte già finanziati o avviati, per i quali è auspicabile siano assicurate le risorse necessarie per il loro completamento, nonché per quei progetti che, pur avendo dimensioni più contenute, possono però avere un impatto significativo per i singoli territori, contribuendo a un miglioramento delle condizioni economiche e sociali;

in tale contesto, nel condividere la scelta di ridurre l'elenco delle opere per selezionare quelle realmente prioritarie per il Paese, si evidenzia tuttavia che la mancata presentazione dell'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche, contenuto nell'Allegato infrastrutture, non consente al Parlamento di apprezzare in maniera adeguata le scelte che

il Governo si accinge a compiere in questo campo, anche in relazione a progetti già avviati e da tempo attesi dai territori interessati;

è pertanto auspicabile che il Governo, all'esito del preannunciato confronto con le Regioni e le Province autonome, predisponga e trasmetta in tempi rapidi al Parlamento il nuovo Programma delle infrastrutture strategiche, in modo da permettere una compiuta valutazione e un confronto ampio sul documento;

con riferimento all'attuazione del Piano nazionale per la banda ultralarga, si raccomanda che le risorse finanziarie indicate nella Nota di aggiornamento in esame, pari a 2,2 miliardi di euro, siano rese disponibili in tempi rapidi, in modo da dare corso quanto prima ai progetti connessi, assicurando il corretto svolgimento delle relative gare di appalto;

riguardo alle operazioni di privatizzazione richiamate nella Nota, tra cui in particolare quelle di Poste Italiane e di Ferrovie dello Stato, si segnala l'esigenza di chiarire meglio tempi e modalità di realizzazione delle suddette operazioni e, nel caso particolare di Poste Italiane, di garantire la massima tutela dei piccoli risparmiatori che usufruiscono dei servizi di gestione del risparmio e assicurativi svolti dalla società;

infine, con riferimento al Piano nazionale strategico della portualità e della logistica, richiamato nella Nota di aggiornamento in esame, si evidenzia la necessità di attuare quanto prima le indicazioni in esso contenute, attraverso la riforma del settore portuale da tempo attesa. Quanto al Piano nazionale degli aeroporti, parimenti richiamato nella Nota, si segnala l'opportunità di accompagnare lo stesso con una riorganizzazione complessiva del settore dell'aviazione civile, alla luce dei mutamenti in corso negli assetti regolatori e di mercato.

**PARERE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: PIGNEDOLI)

30 settembre 2015

La Commissione, esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati,

premessi che:

la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015 è volta a modificare il quadro di finanza pubblica rispetto a quello del Documento programmatico presentato ad aprile scorso, e costituisce un passaggio propedeutico alla definizione della prossima legge di stabilità, da presentare alle Istituzioni europee entro il prossimo 15 ottobre;

i nuovi obiettivi di finanza pubblica appaiono in via generale ispirati alla volontà del Governo di rafforzare e accelerare la crescita economica, di favorire la creazione di posti di lavoro, di promuovere gli investimenti, di ridurre il carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, secondo un piano pluriennale avviato nel 2014, continuato nel 2015 e che proseguirà fino al 2018;

segnalato che:

vengono riviste al rialzo, per la prima volta dal 2010, le stime di crescita del prodotto interno lordo, in aumento dello 0,9 per cento nel 2015 e dell'1,6 per cento nel 2016 (rispettivamente contro lo 0,7 per cento e 1,4 per cento stimato ad aprile), denotando, in uno scenario macroeconomico internazionale caratterizzato da una elevata incertezza, segnali di ripresa per l'economia italiana, evidenziati da un andamento nella prima metà dell'anno più favorevole rispetto alle previsioni;

rilevato che:

In ordine al comparto primario, nella prospettiva perseguita dal Governo, il processo di alleggerimento del carico fiscale su famiglie e imprese, già operato nel 2014 e 2015, verrà seguito nel 2016 da una riduzione del carico fiscale su prima casa, terreni agricoli e macchinari, secondo una tendenza di alleggerimento del carico fiscale che continuerà nel 2017 con un taglio dell'imposizione sugli utili d'impresa;

in merito al tema della tutela della salute umana e animale, e delle correlate implicazioni con i prodotti alimentari, dalla Nota in oggetto emerge un positivo andamento delle attività di svolgimento dei controlli, in collaborazione con le locali autorità sanitarie, riguardanti soprattutto prodotti di origine animale;

in relazione all'esigenza di tutela della salute pubblica e contrasto alle frodi agro alimentari, occorre incrementare le risorse finanziarie disponibili;

con riferimento alle assicurazioni in agricoltura, si richiama la continuità degli stanziamenti sulle polizze agevolate non finanziabili con le misure comunitarie, quali quelle a copertura dei rischi sulle strutture aziendali, per lo smaltimento delle carcasse animali e per quelle senza soglia di danno a copertura dei rischi sulle coltivazioni;

con riguardo ai settori della pesca e dell'acquacoltura, si rileva la necessità di un rifinanziamento delle assegnazioni finanziarie del Piano Pesca, poiché le finalità dell'autorizzazione legislativa – con scadenza al 2020 – non possono ritenersi concluse;

nel cronoprogramma per le riforme allegato alla Nota in esame, per quanto concerne la materia dell'agricoltura, sono espressamente richiamate le misure di rilancio del settore lattiero-caseario di cui al decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2015, n. 91, da attuarsi entro luglio 2015 e le misure di attuazione e semplificazione PAC da attuarsi entro marzo 2015;

nell'elencazione delle azioni in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo, anch'esse allegate alla Nota, sono incluse tra gli interventi in materia di agricoltura, oltre ai già richiamati provvedimenti per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione sulla razionalizzazione degli enti pubblici nel settore agricolo e l'assistenza tecnica, privilegiando la consulenza aziendale sia nel settore zootecnico che in quello agronomico, anche le semplificazioni nella gestione del sistema PAC 2015-2020;

esprime parere favorevole, con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di un sostegno economico a valere sul Fondo di solidarietà nazionale per il comparto primario, con specifico riferimento alla pesca e all'acquacoltura.

**PARERE DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: FABRI)

30 settembre 2015

La Commissione, esaminato il documento,

preso atto dello stato di avanzamento delle misure previste e avviate rispetto al Documento di economia e finanza (DEF) presentato lo scorso aprile;

apprezzata la volontà di far ricorso ai margini di flessibilità e alla clausola per gli investimenti previsti dalla normativa europea e condiviso l'intendimento del Governo di utilizzare le risorse che si renderanno così disponibili per finanziare misure di stimolo per l'economia;

preso atto delle positive previsioni di crescita del PIL sulle quali resta l'incognita del ciclo economico globale;

condividendo l'intendimento manifestato dal Governo di proseguire l'azione di graduale e permanente riduzione della tassazione sulle imprese, iniziata con il taglio dell'IRAP sul costo del lavoro;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

considerato che, al 30 giugno 2015, il debito delle pubbliche amministrazioni è arrivato a 2.203 miliardi di euro, con un incremento di 68 miliardi rispetto al 1° gennaio, e che pertanto gli incassi delle privatizzazioni, stimati nello 0,4 per cento del PIL nel 2016 e nello 0,5 per cento nel 2017, avranno un impatto limitato sul debito pubblico, si sottolinea la necessità di assicurare il massimo rendimento economico e al tempo stesso, laddove avvenga il passaggio del controllo, di garantire le migliori condizioni di sviluppo delle aziende nel quadro dell'interesse nazionale, con particolare riferimento alla permanenza in Italia delle funzioni di direzione e ricerca e, ovunque possibile, anche delle funzioni di produzione nelle società considerate di maggior rilievo;

con riferimento alle privatizzazioni derivanti dal processo di razionalizzazione delle aziende partecipate da enti locali, nel condividere pienamente le finalità perseguite, si raccomanda l'adozione di criteri e modalità che offrano le dovute garanzie agli utenti, in particolare scongiurando il rischio di indebiti aumenti dei prezzi e delle tariffe;

si segnala l'esigenza che, in questo quadro, i flussi finanziari derivanti dalla cessione di partecipazioni, facenti capo direttamente o indirettamente alla Cassa Depositi e Prestiti, siano destinati prevalentemente al rafforzamento delle imprese e della Cassa stessa, favorendo così l'attrazione di altri capitali pazienti;

quanto agli interventi volti ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI) per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, previsti dalla legge 28 novembre 1965, n. 1329 (cosiddetta «legge Sabatini») e dalle sue successive modificazioni, alla luce dei risultati positivi che hanno registrato, si segnala l'esigenza di prevedere un aumento della relativa dotazione finanziaria; si segnala altresì l'esigenza di garantire un rafforzamento della dotazione finanziaria delle misure che prevedono sgravi contributivi finalizzati a nuove assunzioni a tempo indeterminato introdotte dalla legge di stabilità 2015, nonché di quella relativa al credito di imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo, di cui alla medesima legge 23 dicembre 2014, n. 190, sottolineando inoltre che per questi ultimi occorre riconsiderare il vincolo della natura incrementale dell'investimento in ricerca e sviluppo, consentendo così un ampliamento del suo ambito di applicazione;

si richiama il Governo, nel provvedere a finanziare misure di stimolo per l'economia, all'impegno annunciato a sostenere il sistema produttivo del Mezzogiorno d'Italia;

in merito al fondo di garanzia per le PMI, nel manifestare apprezzamento per la volontà del Governo di assicurarne l'adeguata dotazione finanziaria, segnala la necessità che tale adeguatezza si concretizzi in un significativo aumento delle risorse;

con riferimento alle aree di crisi industriale complessa e non complessa, si segnala l'opportunità di rafforzare la dotazione finanziaria del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, e successive modificazioni, che prevede la possibilità di mutui agevolati, partecipazioni temporanee al capitale e contributi a fondo perduto, attingendo ai fondi assegnati dal decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, destinati a nuovi programmi di investimento per la riqualificazione delle aree di crisi industriale.

**PARERE DELLA 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: BERGER)

1° ottobre 2015

La Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e i connessi allegati,

premesso che la Nota stima che il complesso dei decreti legislativi approvati, attuativi del *Jobs Act*, avrà un impatto positivo sul PIL pari allo 0,6 per cento nel 2020 ed all'1,3 per cento nel lungo periodo;

valutato positivamente che nel primo semestre del 2015 gli occupati sono aumentati dello 0,8 per cento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, con un incremento tendenziale pari allo 0,9 per cento nel secondo trimestre, e che nel suddetto primo semestre del 2015 il tasso di disoccupazione si è attestato al 12,4 per cento;

considerato che il rapporto fra spesa pensionistica e PIL – il cui valore per il 2015 è previsto pari al 15,8 per cento – tenderà a ridursi fino al 2030, grazie alle misure adottate nel corso degli anni,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con l'invito a considerare la opportunità:

di una più sensibile detassazione e decontribuzione del salario di produttività;

della introduzione di elementi di flessibilità nel sistema previdenziale, sia agevolando i versamenti volontari dei datori di lavoro e dei lavoratori, sia consentendo l'accesso anticipato al trattamento pensionistico sulla base di definiti requisiti contributivi e anagrafici.

**PARERE DELLA 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(IGIENE E SANITÀ)

(Estensori: DIRINDIN)

**sul documento**

30 settembre 2015

La Commissione, esaminato il documento,

riconosciuto che il Servizio sanitario nazionale assorbe una quota di risorse, in rapporto al PIL, fra le più basse dei paesi europei e contribuisce a produrre risultati, in termini di accesso e di qualità dell'assistenza erogata, ritenuti anche a livello internazionale fra i più elevati dei paesi sviluppati;

rilevato che il documento stima una ulteriore riduzione del rapporto spesa sanitaria/PIL, a legislazione vigente, che porterebbe tale rapporto dal 6,9 per cento del 2014 al 6,5 per cento del 2019 (tavola III.1b);

sottolineato che la sanità pubblica ha contribuito al risanamento della finanza pubblica attraverso successive revisioni del livello di finanziamento e delle dimensioni complessive della spesa, come confermato dal dato a consuntivo del 2014, che riporta uscite complessive, in termini di contabilità nazionale, al di sotto del dato previsto nel DEF di aprile 2014 e fa registrare – come documenta la Corte dei conti – un «aumento inferiore a quello del complesso della spesa primaria, tanto da non interrompere la flessione delle risorse assorbite sul complesso della spesa pubblica»;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

occorrerebbe un maggiore dettaglio informativo rispetto ai nuovi profili della *spending review*, in particolare per le eventuali misure che potrebbero coinvolgere il settore sanitario e avere ricadute negative sulla garanzia dei livelli essenziali di assistenza alla popolazione;

occorrerebbe garantire, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ogni sforzo possibile per salvaguardare il livello di finanziamento a cui concorre lo Stato, già definito nel Patto per la Salute 2014-2016, come stabilito dall'articolo 1, comma 556, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al netto delle misure già adottate con l'articolo 9-*septies* del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125.

**PARERE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: MARINELLO)

1° ottobre 2015

La Commissione, esaminati per quanto di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e i connessi Allegati I, II e III

esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: GUERRA)

30 settembre 2015

La Commissione, esaminato il documento,

considerato che – rispetto al DEF di aprile 2015, su cui la 14<sup>a</sup> Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni in data 15 aprile 2015 – la Nota di aggiornamento delinea un miglioramento tendenziale per la crescita del PIL dell'Italia, portando la previsione per l'anno 2015, dallo 0,7 per cento di aprile, allo 0,9 per cento. Analogamente, anche la previsione per il 2016 passa dall'1,4 all'1,6 per cento. Il miglioramento delle previsioni si deve ad un aumento maggiore del previsto sia della domanda interna che delle esportazioni, ma si deve anche – secondo la Nota del Governo – a una politica fiscale più favorevole alla crescita, in ragione della previsione di riduzioni della pressione fiscale e di misure di stimolo agli investimenti;

considerato che, al contempo, il quadro internazionale risulta essere non solo leggermente meno favorevole rispetto a quello descritto nel DEF di aprile, in quanto, accanto ai segnali di indebolimento delle grandi economie emergenti (con conseguente pressione al ribasso sui prezzi) si è registrata una lieve flessione delle previsioni di crescita dell'area dell'euro, che secondo i dati della BCE di inizio settembre si attestano all'1,4 per cento nel 2015, 1,7 per cento nel 2016 e 1,8 per cento nel 2017 (rispettivamente 1,5, 1,9 e 2 per cento nelle previsioni di giugno della stessa BCE), ma anche ancora gravido di incertezze che potrebbero mettere a rischio la prevista crescita del PIL;

rilevato che la Nota di aggiornamento delinea la scelta del Governo di aumentare il disavanzo, motivandola in ragione: della situazione di generale contenimento della crescita economica mondiale, a partire dalle economie emergenti (Cina, Russia, Brasile e Turchia); di una deludente dinamica dei prezzi, nonostante gli effetti reali positivi del programma di acquisto dei titoli da parte della BCE (*quantitative easing*); e della necessità di rafforzare i segnali di aumento dell'occupazione, per reintegrare nel mercato del lavoro il più rapidamente possibile i disoccupati e gli inattivi, onde evitare fenomeni di scoraggiamento e dequalificazione che incidono negativamente non solo sul benessere immediato dei

cittadini, ma anche sul potenziale di crescita dell'economia nel lungo periodo;

considerato che il disavanzo previsto per gli anni 2015-2017 è posto, conseguentemente, al livello del 2,6, 2,2 e 1,1 per cento, rispetto ai valori di 2,6, 1,8 e 0,8 previsti nel DEF di aprile, e che a ciò si aggiunge la possibilità di un ulteriore indebitamento netto dello 0,2 per cento per il prossimo anno, derivante da un'eventuale intesa in sede europea in ordine al riconoscimento dell'impatto economico-finanziario derivante dai fenomeni migratori;

considerato che il richiamato aumento del disavanzo comporta un allontanamento dal cammino di convergenza verso l'obiettivo di medio termine (OMT) e che, conseguentemente, la Nota di aggiornamento fissa al 2018 il momento del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio, ovvero un anno più tardi rispetto a quanto preventivato nel DEF di aprile, prevedendo un disavanzo strutturale, per gli anni 2015-2018, pari rispettivamente a 0,3, 0,7, 0,3 e 0,0 per cento;

considerato inoltre che l'aumento del disavanzo è subordinato ad un accordo in sede europea circa il riconoscimento, al nostro Paese, della possibilità di sfruttare i margini riconosciuti della Comunicazione (COM(2015) 12 definitivo sulla flessibilità del 13 gennaio 2015;

ricordato che con il programma di stabilità del DEF di aprile, l'Italia ha già previsto una deviazione temporanea dal sentiero di avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio (OMT), nella misura dello 0,4 per cento, per il 2016, invocando la «clausola delle riforme strutturali», di cui al punto 3 della citata Comunicazione, la quale consente di far fronte ai costi a breve termine derivanti dall'attuazione di riforme strutturali destinate a generare a lungo termine effetti positivi sul bilancio, compreso il rafforzamento del potenziale di crescita sostenibile. Tale deviazione temporanea è stata accettata dal Consiglio dell'Unione Europea nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche per Paese, del 14 luglio 2015, in quanto l'impatto delle riforme dovrebbe produrre una crescita del PIL reale pari a 1,8 per cento entro il 2020, ma a condizione che l'Italia assicuri il conseguimento dell'obiettivo a medio termine (pareggio strutturale di bilancio) nell'arco dei quattro anni del programma di stabilità e che dia adeguata attuazione alle riforme strutturali concordate (pubblica amministrazione e semplificazione; mercati dei prodotti e dei servizi; mercato del lavoro; giustizia civile; istruzione; spostamento del carico fiscale; *spending review*) e prenda nel 2015 le misure necessarie per compensare l'impatto della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 30 aprile 2015, sulla mancata indicizzazione delle pensioni più elevate, così come previsto dal decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2015, n. 109;

rilevato che la Nota di aggiornamento prevede che la Commissione europea riconosca a titolo di «clausola delle riforme» un ulteriore 0,1 per cento di deviazione temporanea dal percorso di riduzione del disavanzo, per il 2016, in aggiunta allo 0,4 per cento già accordato;

rilevato, inoltre, che la Nota di aggiornamento del Governo prospetta una deviazione ulteriore, nella misura di 0,3 punti percentuali del PIL, nel percorso di riduzione del disavanzo, in relazione ad investimenti aggiuntivi da effettuare per progetti cofinanziati dall'Unione europea, appellandosi alla cosiddetta «clausola degli investimenti» di cui al punto 2.2 della citata Comunicazione;

considerato che anche per il rapporto debito pubblico/PIL è prevista una lieve revisione rispetto ai dati del DEF di aprile, che passa dal 132,5, 130,9 e 127,4 per cento, alle attuali previsioni di 132,8, 131,4 e 127,9 per cento per il triennio 2015-2017. Questo lieve peggioramento è dovuto soprattutto al livello inferiore del PIL nominale conseguente alla sensibile riduzione dell'inflazione, mentre è comunque confermata l'inversione di tendenza nel 2016, con una riduzione che dovrebbe attestare il debito pubblico al di sotto del 120 per cento del PIL entro il 2019;

rilevato, al riguardo, che la regola del debito, contemplata nel Patto di stabilità e crescita, verrà soddisfatta su base prospettica con quanto richiesto dal *benchmark forward looking* (che richiede la riduzione di un ventesimo della parte di debito/PIL eccedente la soglia del 60 per cento a partire dai due anni successivi a quello in corso) sulla base delle proiezioni del 2018. Infatti, nel 2018 il debito previsto nello scenario programmatico dovrebbe convergere su un livello pari al 123,7 per cento del PIL, ovvero 0,1 punti al di sotto del predetto *benchmark*. Tale risultato è condizionato agli aggiustamenti fiscali programmati sull'avanzo primario e alla realizzazione degli introiti da privatizzazioni pari allo 0,5 per cento di PIL nel triennio 2016-2018, ed è comunque basato su una previsione di crescita del PIL reale e nominale;

preso nota che, secondo il Bollettino economico della Banca centrale europea n. 6 del 2015, in molti Paesi la spesa per interessi si è collocata al di sotto di quanto inizialmente indicato nei bilanci di previsione e che, al tempo stesso, anziché impiegare i risparmi così conseguiti per accelerare l'aggiustamento del disavanzo, diversi Stati membri hanno aumentato la spesa primaria (ovvero la spesa pubblica al netto degli interessi) rispetto ai piani originari;

preso altresì nota che – in considerazione del fatto che l'Italia rientra nel novero dei Paesi europei che registrano un elevato rapporto tra debito delle amministrazioni pubbliche e PIL (insieme con Belgio, Francia, Irlanda e Portogallo) – la Banca centrale europea, nel citato Bollettino, ritiene preferibile «utilizzare eventuali disponibilità straordinarie, connesse a una spesa per interessi inferiore alle attese, per la riduzione del disavanzo»;

rilevato che le misure previste dal Governo per i prossimi anni, pur tratteggiate in termini ancora generali, comprenderanno per il 2016 misure di: alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale; sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti «imbullonati»; azzeramento per

l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia previste da precedenti disposizioni legislative. Per il 2017 è prevista una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali, con l'obiettivo di avvicinarla agli *standard* europei e di accrescere l'occupazione e la competitività dell'Italia nell'attrarre imprese ed investimenti;

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

la decisione di sfruttare al massimo le possibilità di flessibilità che possono essere richieste in sede europea è da valutare con favore, ed è coerente con il suggerimento formulato da questa Commissione nel citato parere sul DEF del 15 aprile 2015 di «sfruttare i predetti margini di flessibilità, concernenti in particolare le riforme strutturali e gli investimenti, al fine di ottenere maggiore tempo per il raggiungimento dei parametri del Patto sia in termini di pareggio strutturale di bilancio sia, in particolare, per il rispetto della regola del debito», per rafforzare il potenziale di crescita economica. Essa richiede comunque prudenza, in quanto la richiesta di flessibilità deve ancora essere accolta dalle Istituzioni europee sulla base della necessaria verifica delle condizioni di accesso;

dal momento che i margini di manovra che si otterranno allargano il disavanzo e richiederanno quindi coperture negli anni a venire, occorre che tali coperture vengano individuate in modo accurato e certo, al fine di rafforzare la credibilità della manovra, e che le maggiori risorse e le stesse coperture siano modulate secondo precisi criteri di priorità: favorendo la crescita, ma al contempo contrastando le conseguenze che la recessione ha avuto nell'accentuare disuguaglianze e povertà (ad esempio attraverso il programmato intervento sulla povertà che sana una anomalia dell'Italia rispetto al resto dell'Europa con potenziali effetti di rilievo sui consumi) e attraverso un intervento fiscale prioritariamente diretto a neutralizzare le clausole di salvaguardia e ad abbassare il prelievo sui fattori produttivi;

in riferimento agli investimenti aggiuntivi, previsti dalla Nota, nell'ambito dei quali possono rientrare anche finanziamenti nazionali di progetti cofinanziati dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), si ribadisce la necessità di mettere in atto tutte le misure che consentano di aumentarne la qualità e l'efficacia, anche investendo su un netto miglioramento della gestione dei fondi dell'Unione europea.



